

Eutanasia, l'appello dei vescovi a Conte "Il Parlamento legiferi prima della Consulta"

Ma Pd e M5S dicono no: "Aspetteremo la Corte. Non c'è tempo per fare una legge che anticipi la sentenza"

DOMENICO AGASSOJR
FEDERICO CAPURSO
ROMA

La Chiesa mette fretta al Parlamento sulla questione del fine vita. Ribadisce che non esiste «un diritto alla morte». E si affida al premier Conte. L'approvazione del suicidio assistito «nel nostro Paese aprirebbe un'autentica voragine dal punto di vista legislativo, ponendosi in contrasto con la stessa Costituzione». È il drastico avvertimento lanciato dal cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana. Ma le due forze di maggioranza, Pd e M5S, hanno già preso una decisione: «Aspetteremo la Consulta. Non c'è tempo per legiferare prima della sentenza». E ancor più del tempo, non ce n'è

porato - il Parlamento avrà abdicato alla sua funzione legislativa e rinunciato a dibattere su una questione di assoluto rilievo». La Cei ha già chiamato a raccolta le forze politiche e sociali e l'associazionismo cattolico per ribadire il no alla dolce morte. Non si può prescindere dal principio «del rispetto della vita - scandisce Bassetti - va negato che esista un diritto a darsi la morte: vivere è un dovere, anche per chi è malato e sofferente». Il prelati si rende conto che «questo pensiero ad alcuni sembrerà incomprensibile o

addirittura violento». Eppure, per Bassetti «porta molta consolazione il riconoscere che la vita, più che un nostro possesso», è un «dono che abbiamo ricevuto» e che bisogna «condividere, senza buttarlo, perché restiamo debitori agli altri dell'amore che dobbiamo loro».

La politica ascolta in prudente silenzio. «Serve cautela, la questione è delicata», bisbigliano grillini e dem. Nessuno vuole andare allo scontro con il Vaticano, ma ci sono tre punti - sostanziali - su cui le forze di maggioranza conver-

gono. La prima comune convinzione è che non ci sia più tempo per intervenire con una legge anticipando la Consulta: «Avevamo un anno di tempo e se dal Movimento si era dato un impulso a legiferare, nelle altre forze politiche non si è registrata la stessa volontà», è il commento amaro del deputato Giorgio Trizzino, relatore per il M5S del testo sul fine vita. «Le considerazioni del presidente della Cei sono però positive - prosegue Trizzino -, perché c'è sempre bisogno di animare il dibattito pubblico, ma la decisione spetterà alla

Corte». Si dà per certo, poi, che con la sentenza si andrà verso una depenalizzazione nei confronti del medico che assiste la morte del paziente, mentre il Vaticano accetterebbe forse uno sconto di pena. E infine, sul ruolo delle Camere, il presidente della Cei a margine della conferenza dichiara il suo apprezzamento a Giuseppe Conte, «che pensa di poterne parlare in Parlamento». I due partner di governo si dicono però intenzionati a definire i confini del fine vita in Aula, ma solo a decisione della Consulta avvenuta.

Per i cardinali si profila dunque una sconfitta, sebbene su alcuni punti sembra si possa trovare una futura sintonia. La Cei chiede di modificare la disciplina sulle Dat e di introdurre l'obiezione di coscienza per i medici: richieste sulle quali c'è la possibilità concreta di un avvicinamento. Bassetti assicura che il suo messaggio è rivolto a tutti, dai 5 stelle al segretario del Pd Nicola Zingaretti. Il problema è che tutti sono ben attenti a rimanere in silenzio, almeno fino al 24 settembre. —

© BY NC ND AL CUN D I R T T I R I S E R V A T I

LIVORNO

Chiesto il processo per l'ex sindaco Nogarin

La procura di Livorno ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex sindaco del M5S Filippo Nogarin. L'inchiesta sull'alluvione che colpì due anni fa la città causando 8 vittime, aveva visto l'ex sindaco indagato con l'accusa di omicidio colposo plurimo. Nogarin, candidato nelle scorse elezioni europee, non era stato eletto a causa del crollo del M5S nella circoscrizione Italia centro con soli 2 seggi. L'ex sindaco ha commentato la notizia sulle sue pagine social: «per certi versi sono sollevato. Finalmente sarà un giudice terzo e dunque indipendente a valutare i fatti e i documenti e ad esprimersi sul mio operato».



LAPRESSE

il presidente della Cei Bassetti dichiara il suo apprezzamento per il premier Conte

la volontà. Perché all'interno di entrambi i partiti di governo le spinte per una depenalizzazione sono forti, ma non quanto la volontà di evitare uno scontro con la Chiesa.

Il capo dei vescovi è intervenuto a un convegno sull'eutanasia in vista della sentenza della Consulta in calendario per il 24 settembre, quando si pronuncerà sulla costituzionalità o meno dell'articolo 580 del Codice penale che configura come reato l'aiuto al suicidio. Se entro quella data le Camere non avranno condiviso un testo unico, la Consulta potrebbe intervenire con una sua sentenza. «Se così avverrà - è il monito del por-

Si studierà soltanto dal 2020. Fioramonti spera di poter dare al testo una veste diversa in chiave ambientalista

Slitta l'educazione civica dalle scuole elementari Il Consiglio Superiore: è troppo tardi per quest'anno

IL CASO

FLAVIA AMABILE
ROMA

Rinviata di un anno l'educazione civica a scuola, una delle bandiere dell'istruzione della Lega molto voluta dall'ex ministro Bussetti ma bocciata dal Consiglio superiore della pubblica istruzione. Si studierà dal prossimo anno nelle scuole primarie e secondarie e il nuovo ministro Lorenzo Fioramonti spera di poterle dare una veste diversa in chiave ambientalista

e di «fare quello che il precedente ministro non aveva fatto, cioè preparare in modo efficace le scuole».

L'educazione civica a scuola era stato uno degli ultimi atti del Parlamento sotto il precedente esecutivo. La reintroduzione dell'educazione civica nelle scuole ha ricevuto il via libera definitivo del Senato all'inizio di agosto, dopo l'approvazione della Camera arrivato a maggio.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha ricevuto lo schema di decreto il 27 agosto scorso per dare il suo parere obbligatorio ma

non vincolante. E ha deciso di dare parere negativo. Secondo il Cspi «è evidente - che si tratta di un provvedimento che risponde ad una esigenza molto sentita nella opinione pubblica, anche se la legge, nell'intento di seguire queste attese, presenta non poche difficoltà tecniche di applicazione». E prosegue: «È indiscutibile che la legge, entrata in vigore il 5 settembre dell'anno in corso, quindi ad anno scolastico già iniziato, decorrerà a partire dal prossimo anno scolastico (2020/21). Circostanza peraltro riconosciuta nello sche-

ma di decreto in esame che istituisce una sperimentazione per il vigente anno scolastico 2019/20».

I problemi scondo il Cspi sono la non individuazione della platea di istituzioni scolastiche potenzialmente coinvolte né come aderiranno le scuole interessate».

Non prevede una «durata definita» del progetto sperimentale, non indica con chiarezza gli «obiettivi», non sono evidenziate le finalità e i risultati. E suggerisce di utilizzare quest'anno per preparare studenti e genitori.

Il nuovo ministro dell'Istru-

zione assicura che dall'anno prossimo si partirà ma in modo diverso da come aveva immaginato la Lega. La vuole «rimodulare sulla base dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite. Non sarà un'educazione civica tradizionale, ma sarà un percorso di laboratori e di formazione, dove l'ambiente diventerà il filo rosso che collega tutte le iniziative. Sarà quella la chiave di lettura dell'educazione civica e spero di poter mettere anche qualche soldo in legge di Bilancio», ha dichiarato in un'intervista radiofonica a Caterpillar su Radio2. e ha assicurato di voler avviare

un giro di consultazioni: «Sentirò a breve associazioni di dirigenti, docenti e studenti per discutere con loro della possibilità di avviare una seria programmazione a partire da gennaio 2020».

Sulla bocciatura interviene anche l'ex ministro Bussetti. Considera «un errore» il rinvio. «È stato un lavoro lungo e faticoso che ha fin da subi-

Rinviata di un anno una delle bandiere dell'istruzione della Lega

to raccolto intorno a sé l'entusiasmo di docenti, studenti e famiglie». E avverte: «Far slittare la sua introduzione perché rischierebbe di mettere in crisi l'anno scolastico è fuorviante. Semmai è vero il contrario». —

© BY NC ND AL CUN D I R T T I R I S E R V A T I